

Emergenza ecomafie al Nord

Sono cifre da legge di stabilità quelle che definiscono il giro d'affari delle ecomafie nel nostro paese. Secondo il rapporto Ecomafia 2013 di Legambiente, nel nostro paese l'anno scorso, le associazioni criminali hanno sviluppato un fatturato di 16 miliardi e 700 milioni di euro. Se il primato per numero di reati spetta alle regioni meridionali, anche al Nord il fenomeno inizia ad assumere contorni preoccupanti. Ne parliamo con Andrea Ruggeri, titolare della Raro Ambiente, società di intermediazione iscritta all'albo e attiva nel territorio

Andrea Ruggeri, titolare della società di intermediazione Raro Ambiente, con sede a Castegnato (BS)
www.rifutiindustriali-raroambiente.com



Complice la crisi e attratte da prezzi sotto la media di mercato, le imprese si affidano ad aziende di smaltimento dietro le quali si nascondono criminali. Andrea Ruggeri spiega qual è la situazione nel bresciano

Vittoria Divaro

bresciano. La società lavora prevalentemente nel privato e si propone come unico referente per la gestione di tutto il ciclo del rifiuto – dalle pratiche burocratiche, al trasporto e allo smaltimento – per Pmi e grandi industrie e tratta pressoché tutte le tipologie di rifiuto. «Complice la crisi economica, quello del recupero e dello smaltimento dei rifiuti è sicuramente un costo che incide sulle spalle delle aziende. A intercettare questo problema sono state così le associazioni criminali, che sotto le mentite spoglie di società di smaltimento, a prezzi ribassati rispetto al mercato, di fatto gestiscono i rifiuti nella totale illegalità». Negli ultimi mesi, infatti, nell'area bresciana, le cronache hanno registrato numerosi ritrovamenti di rifiuti, anche pericolosi, scaricati abusivamente. «C'è anche una responsabilità delle imprese, che, attratte dal prezzo, si lavano le mani delle conseguenze, che sono gravi. In-

nanzitutto questa concorrenza sleale va a danno delle aziende che agiscono nella legalità. Inoltre, una volta individuati i siti abusivi, questi devono essere bonificati e i rifiuti smaltiti. Il tutto a carico della collettività. Mentre i responsabili, spesso, non vengono individuati».

Ma nel caso in cui le imprese siano effettivamente inconsapevoli di chi sia il referente al quale si stanno rivolgendo, come possono verificare se si tratti di un'azienda corretta? «Il consiglio che posso dare – risponde Ruggeri – è quello di accertarsi che l'azienda sia in possesso di tutte le autorizzazioni normative, comprese quelle per gli impianti. Inoltre, anche un'azienda attiva da molti anni nel territorio dà molte garanzie. Infine, e forse è il dato più importante, bisogna guardare al prezzo richiesto per il servizio. Un prezzo troppo basso rispetto alla media di mercato può essere certamente considerato un fattore di sospetto».